

Supplemento al numero odierno del Sole 24 Ore
 Spediz. in abbonam. postale 45% - Art. 2 Comma 20/B - Legge 662/96 - Milano

PMI
Per le piccole imprese la tecnologia è business
 L'informattizzazione delle industrie italiane, in %
 21 No
 69 Si
 >>> a pag. 4 Marinella Zetti

CANALI INNOVATIVI
Si scrive «Crm» ma si pronuncia cliente
 >>> Servizi a pag. 6

RITARDI
Per le società quotate suona la sveglia Web
 Le aziende italiane quotate che pubblicano online i bilanci, in %
 68 Listino principale
 79 Nuovo mercato
 >>> a pag. 9 Roberto Faben

BANCHE
Lo sportello «dentro» il telecomando della tv
 >>> a pag. 13 Fabio Malagnini

FOCUS

Un'ondata di rivoluzionari microchip sta per cambiare volto all'elettronica, come ci racconta Federico Faggin



Impatto imminente

Il peggio, forse, è appena passato. La ripresa della microelettronica che si prevede, quest'anno lenta e nel 2003 più veloce e estesa, sarà però diversa dalle fasi di boom del passato. «Si baserà su miriadi di chip diffusi a valore aggiunto. Nelle case, nelle auto, nei telefonini, sulla Rete. E nessuno ancora sa quali fra queste soluzioni saranno quelle vincenti — spiega Pasquale Pistorio, presidente e amministratore delegato della STMicroelectronics —. Quello che è certo è che saranno basate sull'intelligenza sistemistica che sapremo mettere su ogni singola piastrina. Capace di accogliere, oggi, centinaia di milioni di transistori. Ed è qui la nuova sfida».

Non sarà facile però. Raccolti in conclave per due giorni a Rabat dalla Future Horizon (società di ricerca molto quotata nel settore) i grandi della microelettronica hanno confrontato analisi di mercato, scenari, strategie. Ma ancora molti di loro si leccano le ferite, dopo il autentico bagno di sangue degli scorsi mesi.

L'anno nero. Il 2001 è stato infatti davvero un anno duro per l'industria dei semiconduttori, la grande "fabbrica" dell'Hi-tech dominata (nell'ordine) da nomi come Intel, Toshiba, STMicroelectronics, Samsung, Texas Instruments, Nec. I suoi "mattoni", i microchip, dopo il loro si attenuco hanno sofferto più di ogni altro settore la svolta cominciata nella primavera 2000: «da allora il crollo azionario delle com prima e delle Tlc subito dopo, insieme all'entrata in maturità del mercato dei pc, hanno spinto in caduta libera la domanda, sommandosi a una capacità produttiva in eccesso generata dall'euforia degli anni precedenti — spiega Malcolm Penn, presidente della Future Horizons — il risultato è stato un ciclo negativo di intensità mai vista prima».

Soltanto l'anno scorso l'industria mondiale dei chip ha accusato un crollo di ben il 32% nel suo fatturato, da 205 miliardi di dollari nel 2000 a 139 miliardi nel 2001. Gli investimenti si sono di colpo quasi dimezzati. La capacità produttiva utilizzata, che era quasi al 100% a metà 2000, dodici mesi dopo crollava al 65%, e solo adesso dà qualche segnale di recupero. «Di fronte — spiega Penn — alla rarefazione di tutte le scorte di chip sul mercato.

La luce oltre il tunnel. Ma non sarà solo il fisiologico ciclo delle scorte a determinare la lenta risalita prevista quest'anno. Una "fab", un nuovo impianto microelettronico allo stato dell'arte è ormai un "giocattolo" che costa singolarmente oltre un miliardo di dollari e ha bisogno di tre anni per entrare a regime. «Ovvio che, es-

sendosi bloccati da mesi gli investimenti si va verso una fase in cui la capacità in eccesso verrà alla fine superata».

Ma all'orizzonte (e lo spiega anche Federico Faggin a pagina 3) si profila però qualcosa di ben più consistente del solo e fisiologico rimbalzo congiunturale.

Giuseppe Caravita
 Altri servizi a pag. 3

La luce oltre il tunnel. Ma non sarà solo il fisiologico ciclo delle scorte a determinare la lenta risalita prevista quest'anno. Una "fab", un nuovo impianto microelettronico allo stato dell'arte è ormai un "giocattolo" che costa singolarmente oltre un miliardo di dollari e ha bisogno di tre anni per entrare a regime. «Ovvio che, es-

sendosi bloccati da mesi gli investimenti si va verso una fase in cui la capacità in eccesso verrà alla fine superata».

Ma all'orizzonte (e lo spiega anche Federico Faggin a pagina 3) si profila però qualcosa di ben più consistente del solo e fisiologico rimbalzo congiunturale.

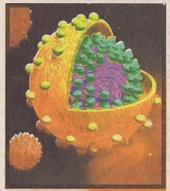
Giuseppe Caravita
 Altri servizi a pag. 3

MEDICINA

Tutte le armi in campo per difendere il fegato

Vaccini, farmaci sempre più efficaci, trapianti, organi bioartificiali, terapie cellulari: sono queste le più promettenti armi per difendere il fegato dalle malattie, fra cui virus come quelli dell'epatite B e C, tanto diffusi nella popolazione mondiale quanto pericolosi perché aprono la strada all'insorgere di cirrosi e tumori. L'epatite C è la prima patologia cronica a diffusione ematica nel mondo ed è in rapida crescita. Colpisce quasi 200 milioni di persone, circa il 3% degli abitanti del pianeta, ben più della popolazione dei sieropositivi da Hiv. In Italia l'1-2% della popolazione è stata infettata dal virus dell'epatite C (Hcv). Nell'80-85% dei casi l'infezione rimane asintomatica anche per dieci o quindici anni e cronifica. La mancanza di sintomi non vuol però dire mancanza di pericoli: quasi un terzo degli infettati sviluppa una cirrosi, mentre negli altri si ha spesso la comparsa di fibrosi e quasi un terzo dei tumori al fegato diagnosticati ogni anno in Italia è dovuto proprio all'infezione da Hcv. Se non viene combattuta, il costo sociale dell'epatite cronica può diventare altissimo.

a pag. 18 Guido Romeo



PREMI

E-learning, @lfa vince il Cisco Web award

L'e-learning, nuova frontiera dell'apprendimento online. Un tema "caldo", quello al centro del Cisco Web award 2001 appena assegnato ai migliori lavori giornalistici italiani sull'argomento. Il premio, che ha avuto il patrocinio del Cnr, dell'Ugis (Unione giornalisti scientifici) e del Politecnico di Milano ed è nato per iniziativa di Cisco Systems, è stato attribuito nella categoria quotidiani e periodici a Micaela Cappellini di @lfa Il Sole-24 Ore. La giuria — presieduta da Paola De Paoli (presidente Ugis) e composta da Adriano De Miano (rettore del Politecnico), Ugo Savio (responsabile Corriere della Sera on line), Claudio De Falco (direttore editoriale di Vnu/Jackson) e Danilo Ciscato (marketing development manager di Cisco Italia) — ha premiato tutta la serie di articoli sull'e-learning pubblicati su @lfa Il Sole-24 Ore, riconosciuta tra le prime testate a occuparsi di questo tema. I riconoscimenti delle altre categorie sono andati a Massimo Bozzo (Ansa), Gian Fausto Cicciò («Gazzetta del Sud»), Roberto Carminati e Paola Nardi (E-business trade), Laura Zanotti (Linea Edp) e Giancarlo Salemi (VideoPort). Riconoscimento alla carriera, infine, a Eugenio Occorsio di Affari e Finanza di Repubblica.

OCCUPAZIONE

AAA cercansi nuovi professionisti

Escono di scena Web designer, Web site developer, multimediale designer, navigatori documentaristi e reinserire i rampanti del Web della prima ora non sarà sempre facile. Al loro posto, in testa alla «lista della spesa» dei professionisti da assumere si affacciano, infatti, tutt'altri profili: esperti di sicurezza; analisti-programmatori senior (Internet e non), specialisti di portali.

Se poi dal linguaggio delle competenze passiamo a quello dei numeri, la notizia è che lo skill shortage (la carenza di addetti preparati, pronti per mettersi subito al lavoro) non è dissolto, come qualcuno profetizzava un po' troppo affrettatamente,



insieme alla bolla speculativa e al disincanto sul fenomeno delle società com. Ma è pure un dato di fatto che le cifre da panico circolate negli anni passati e ruggenti della new economy vanno ridimensionate.

Nel 2001 i posti lasciati vuoti dalle figure Ict introvabili erano 85mila. Nell'Italia delle imprese fornitrici di tecnologie e di quelle che le utilizzano mancano tuttora 32.500 esperti, per il 55% dalle aziende utenti e per il rimanente 45% dai fornitori.

E oggi come ieri questo significa ritardo e diminuita competitività: nel 2002 si perderanno oltre tre miliardi di euro, pari al 15,1% del mercato Ict 2001, con un'incidenza di questo mancato mercato sul prodotto interno lordo pari allo 0,3 per cento. Questa è la situazione secondo l'Osservatorio periodico sull'occupazione di Microsoft/NetConsulting che ha debuttato mercoledì scorso a Milano (si veda Il Sole-24 Ore di ieri) pubblicando i suoi primi risultati, raccolti tra il gennaio e il marzo 2002 e analizzati, questa volta, con grande cautela.

Rosanna Santonocito
 continua a pag. 2

Rotta sulla formazione

Il settore dell'Information technology ha avuto negli ultimi dieci anni un ruolo strategico per la crescita economica dei Paesi occidentali, creando ricchezza per le imprese e nuova occupazione. Sotto la spinta delle evoluzioni tecnologiche abbiamo assistito a rapidi e continui cambiamenti nelle dinamiche di mercato, con ricadute profonde sui processi aziendali, sulla gestione dell'intera catena del valore e sulla richiesta di risorse umane qualificate pronte all'utilizzo delle nuove tecnologie. Nonostante lo scoppio della bolla speculativa di Internet, la congiuntura economica in atto e i fatti dell'11 settembre, che hanno provocato una contrazione degli investimenti da parte delle aziende, l'Information technology ha registrato anche nell'ultimo anno livelli di crescita apprezzabili. In particolare in Italia.

* Vicepresidente Microsoft Corporation
 continua a pag. 2

Votate i migliori siti italiani su www.ilsote24ore.com: in palio, tra chi esprime la sua preferenza, una Jaguar, scooter e telefonini

STORIE DELLA RETE

Internet, l'alleato segreto di Chavez

Golpe e dittature militari hanno una lunga tradizione in America latina. Ma l'ultimo colpo di Stato, quello venezuelano, cui è seguito un controgolpe che ha permesso il ritorno del presidente destituito, è diverso da tutti gli altri. È un cybergolpe. Che chiude i conti con il passato e apre un nuovo capitolo nei rapporti tra politica e mass media.

Storia di un golpe. Un Paese petrolifero guidato da Hugo Chavez, un presidente molto amico di Fidel Castro, un'opposizione forte, ampia e appoggiata da una parte delle Forze armate. Poi l'antipatia dichiarata degli Stati Uniti, di cui il Venezuela è il terzo fornitore di petrolio. Basterebbero da soli,

Il golpe in Venezuela è fallito anche per la mobilitazione online

questi elementi, per la riscrittura in versione venezuelana di «Il nostro agente all'Avana» di Graham Greene. Ma ce ne sono altri: un piano messo a punto nei minimi particolari dopo lunghi mesi di gestazione, l'ok da Washington e infine l'attacco al palazzo presidenziale. Il presidente venezuelano destituito e trasportato in una piccola isola caraibica.

Il ruolo di Internet. Fin qui le analogie con gli altri colpi di Stato, quelli di Pinochet

in Cile, di Stroessner in Paraguay, di Videla in Argentina, di Banzer in Bolivia sono molte. Ma anche le differenze. Andiamo avanti: vendite ore dopo la sua destituzione, il presidente Chavez tornò al potere. I militari a lui fedeli e i miserabili dei barrios venezuelani (omologhi nella disperazione a quelli delle favelle brasiliane) scendono in piazza e in poche ore rovesciano il governo golpista.

Nel variegato panorama politico-militare sudamericano non vi sono precedenti di avvicendamenti così repentini. Ma ciò che è accaduto un mese fa a Caracas introduce un elemento di straordinaria novità: il ruolo dei media e quello di Internet nella storia dei golpe.



Hugo Chavez
 Reuters

Roberto Da Rin
 continua a pag. 4

I NOMI

- Abaco Software & Consulting (6)
- Aidda (4) Alcatel (6) Aol-Time Warner (5) Associazione Industriali di Bologna (3) BSB (13) Business Objects (4) Career space (2) Chiron (18) Cineca (19) Cisco systems (12) Cor (19) Compaq (4) Confindustria (4) Coralis (4) Di.Co.Service (4) Enea (19) Expogage (4) Federazione Anima (4) Federcomin (13) Fondazione Fiera Milano (4) Formula (4) Forrester research (5) Genesys (6) Gfk (5) Gruppo Syn (6) Hewlett Packard (4) I-Lab (13) Intel Italia (4) IntesaBci (13) Istituto nazionale di fisica della materia (19) Microsoft (1, 2) Nds (13) Netconsulting (1, 2) Nokia (5) PwC (9) Roche (18) Samsung (5) Sas (6) Sirmi (4) Smau (4) Strcom (13) Università Bocconi (6, 13)

sas
 Da 25 anni leader mondiale nel software per Analytical Business Intelligence a supporto delle decisioni strategiche.
 www.sas.com/italy

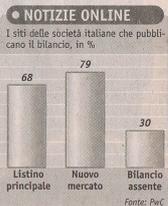
INFORMAZIONI FINANZIARIE

La strada è ancora in salita

Da una ricerca di PwC emerge la crescita dei siti con notizie «corporate» ma occorre più qualità

La disponibilità di un'informazione finanziaria trasparente e aggiornata sui siti Internet delle società quotate in Borsa è essenziale per gli investitori e le decisioni degli investitori, e quindi rappresenta una risorsa strategica preziosa per le stesse imprese.

La sensibilità nei confronti del "bilancio elettronico" sta migliorando: dalla fine del 1999 le società che hanno inserito online il bilancio sono aumentate del 30 per cento.



l'impresa (valori aggregati di settore, concorrenza, quote di mercato). Solo 35 società informano sugli investimenti complessivi durante l'esercizio e 42 danno notizie sul settore Ricerca & Sviluppo.

Nella maggior parte dei siti (76%, quota che sale al 95% per le società quotate al Nuovo mercato) è presente una sezione «Investor relations».

Sono necessari standard e regole per agevolare il confronto dei dati tra le aziende

liane ricorre a questi strumenti. Pochi dati. Se i dati informativi obbligatori presentano carenze, sul versante dell'informazione volontaria la situazione è ancora più lacunosa.

indizi usati nei mercati finanziari, solo un numero esiguo di società (23 quotate in Borsa e tre al Nuovo mercato) fornisce dati, ma con scarsa tempestività.

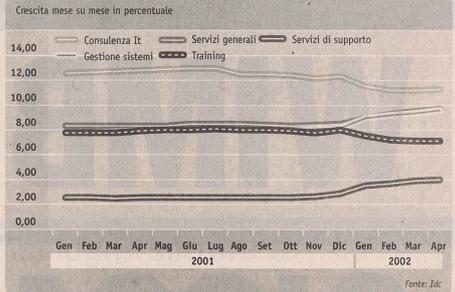
Informazioni generiche sulle aree di business e sulle strategie corporate sono fornite nel 51% dei siti, ma a parlare di business model ed evoluzione attesa del mercato sono soltanto il 12% delle società.

Come osserva Giulio Nencioni, partner di PricewaterhouseCoopers, «la strada è ancora lunga. Il passo decisivo si avrà quando le società forniranno a investitori e stakeholder dati affidabili e confrontabili, basati su un criterio standardizzato».

OSSERVATORIO

a cura di Il Sole-24 Ore - Idc

Mercato italiano/L'andamento del settore servizi



La società/Gcs

Software e servizi per il settore pubblico

Ha fatto evolvere la propria offerta di applicazioni dall'architettura client server a quella Web e ai servizi a valore aggiunto.

groupware e la messaggistica, Oracle per i database e Microsoft per i sistemi operativi e i linguaggi di sviluppo.

COMPONENTI PER L'AUTO

Un marketplace dalle spalle larghe

Un luogo di scambio su Internet dedicato all'industria dei componenti per auto. Un marketplace «di fornitori per fornitori» completo delle piattaforme delle case automobilistiche.



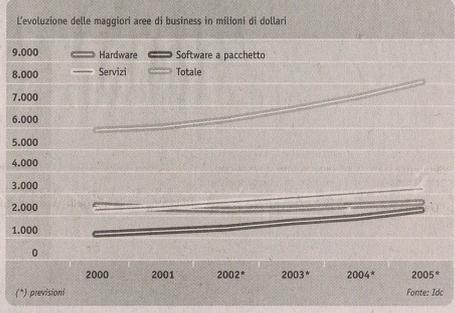
di acquisti che sfiora i 30 miliardi di euro. Il fatturato non è attualmente un fattore significativo, mentre ben altra importanza assumono i risultati operativi.

Strategie di lungo termine. SupplyOn conferma quella che più che un'ipotesi è ormai un dato di fatto: il marketplace ha bisogno di "spalle larghe" per resistere nel tempo.

Ma come immagina SupplyOn il marketplace del futuro? «Esattamente come quello di oggi, capace - risponde ancora fino al 2003 - di offrire al cliente un valore aggiunto, di fornire un tool integrato, che renda i processi di acquisto e vendita molto più semplici e riduca i costi».

Ma come immagina SupplyOn il marketplace del futuro? «Esattamente come quello di oggi, capace - risponde ancora fino al 2003 - di offrire al cliente un valore aggiunto, di fornire un tool integrato, che renda i processi di acquisto e vendita molto più semplici e riduca i costi».

Mercato estero/Austria



CHI SALE E CHI SCENDE TRA I BIG

Le grafie a destra riportano le classifiche stilate in base alla capitalizzazione di Borsa in miliardi di dollari al 21 maggio 2002, delle prime società nei settori dell'it, delle tic e dei media.

Table with 3 columns: Company Name, Current Value, and Change. Rows include Microsoft Corp., Intel Corp., IBM, Cisco Systems, AOL Time Warner, Dell Computer, Hewlett-Packard, Texas Instruments, STMicroelectronics, Oracle, Taiwan Semiconductor, Motorola, SAP AG, Canon Inc., and Vivendi Universal.

Table with 3 columns: Company Name, Current Value, and Change. Rows include Ntt DoCoMo, Verizon Comm., Sbc Comm., Vodafone Group, Vodafone Ag, Nippon Telegraph and Telephone China Mobile (Hong Kong), BellSouth Corp., Tim, Telefonica Sa, Deutsche Telekom, AT&T, Telecom Italia, BT Group, and Telefonica Moviles Sa.

Table with 3 columns: Company Name, Current Value, and Change. Rows include Viacom Inc., Tribune Co., Clear Channel Co., Comcast Corp., The Thomson, British Sky Broad., Gannett Co., Cox Comm., The News Corp., McGraw-Hill, Reed Elsevier Plc, Usa Interactive, Reed Elsevier Nv, Mediaset, and Pearson Plc.

FLASH

Squilla il call center

Crescita continua per il mercato dei call center in Europa. Secondo le ultime elaborazioni Confindustria, a cui ha recentemente aderito la Confederazione di Assocalcenter (www.assocalcenter.it) ai dati basati su quest'anno saranno circa 19.200 i centri attivi nel Vecchio continente, con una crescita media annua del 13% negli ultimi sei anni.

GLI INDICI DI SETTORE

Cinque grafici pubblicati sulla destra riportano gli indici dei principali settori del mercato, ormai convergente, dell'informatica e delle tic. Il primo indice, la cui denominazione è Ftse 350, include le quotazioni alla Borsa di Londra di quattro società di telecomunicazioni.

